

Salvatore de Cristoforo

*Segretario dell'Associazione Emigranti della Regione
Campania in Uruguay
Parrucchiere per signora
Montevideo*

Sono arrivato a Montevideo nel '59, il 9 aprile del '59. Avevo 16 anni quando sono arrivato. Sono nato a Vallo della Lucania, nel Cilento. Sono venuto perché c'erano già i miei fratelli qua. Loro sono arrivati uno nel '54, gli altri due nel '56. Inizialmente non volevano chiamarmi, ma io ho insistito e anche grazie all'intervento di mia madre si sono convinti. Mi ricordo che scrissi ai miei fratelli una lettera spiritosa in cui dicevo: «Fratellucci miei io vengo da voi; così voi lavorate e io almeno vado a passeggiar»; e loro mi risposero molto seri: «Qua a passeggiar si va solo nelle montagne». Intendevano dire che si lavora sodo e che non ci sono passeggiate da fare se non andando in montagna. Cioè mai, perché l'Uruguay è una grande pianura.

Credevo che non volessero prendermi sotto la loro responsabilità; allora ero molto giovane. Comunque alla fine sono venuto e poi sono rimasto solo io; loro ad un certo punto se ne sono andati via dall'Uruguay. Uno andò negli Stati Uniti e l'altro tornò in Italia, a Vallo. Quando sono arrivato ho iniziato subito a lavorare con loro, come parrucchiere per uomo; già in Italia lavoravo come parrucchiere. Adesso il negozio di parrucchiere che avevano aperto loro è tutto mio. L'ho riavviato quando hanno lasciato l'Uruguay.

Loro mi hanno chiamato col permesso CIME, una specie di atto di richiamo che si faceva all'epoca in base al trattato di manodopera del 1952.

La nave con cui ho fatto il viaggio, me lo ricordo ancora, si chiamava *Contegrande*. Io sono partito da solo e il viaggio è durato 17 giorni. Sulla nave ho conosciuto una ragazza italiana e durante il viaggio sono stato sempre con lei.

Una volta arrivati però ci siamo lasciati. Ho lasciato tanti amori in Italia. E sulla nave (*ride*). Poi mi sono sposato. Mia moglie è uruguayana. L'ho conosciuta qui dopo qualche

mese che sono arrivato. All'inizio non mi sopportava e non mi voleva neanche vedere perché diceva che ero troppo spiritoso, intendendo anche molto scapestrato. Pensava che non fossi serio con lei, che non mi comportassi bene, che non fossi a modo. Ma poi si è ricreduta e così dopo un anno circa ci siamo sposati.

Ora per me il lavoro non va tanto bene, si tira avanti. Prima, all'epoca con i miei fratelli le cose andavano bene, ma ora sono cambiate. È almeno da due anni a questa parte che il lavoro è cominciato a calare; c'è la crisi. E poi sono uscite queste macchinette per cui uno se vuole se li taglia da solo i capelli. Insomma bisogna tirare avanti. Ma le macchinette per tagliarsi da soli i capelli proprio non ci volevano.